

Sì, Virginia, Babbo Natale esiste.

Credo possa valere per tutti gli episodi natalizi, ma in questa veste il “tono” di ciascun episodio di Acufeni ha avuto un sapore profondamente diverso, mi sembra. Da un lato lo trovo divertente, ma francamente per il futuro mi piacerebbe mettere insieme stagioni più lunghe e più coerenti... penso. Ma non è ancora il momento dei propositi per il futuro, oggi è la notte di Natale, e per chiudere questa stagione non ho esitato neanche un momento, e per prima cosa voglio raccontarti la storia di una bimba di nome Virginia.

È il 1897, e il dottor Philip O'Hanlon, un assistente del coroner dell'Upper West Side di Manhattan, riceve una domanda a bruciapelo dalla figlioletta di 8 anni, Virginia.

“Ma Babbo Natale esiste?”

Il padre si lava le mani della responsabilità di una simile risposta e le suggerisce di scrivere al Sun, che all'epoca era un giornale molto diffuso e rispettato di New York.

A gestirsi la patata bollente ci penserà Francis Church, il direttore del giornale.

Era stato corrispondente di guerra durante la guerra civile, un tempo che aveva profondamente segnato lui e la nazione con un pervasivo senso di disperazione, drenando la fede e la speranza dalle persone e dalla società.

E forse fu anche per questo che Francis decise non solo di rispondere a Virginia, ma di farlo affrontando il discorso di Babbo Natale in modo più ampio, filosofico se vuoi.

La lettera della bambina dice:

Caro direttore, ho otto anni. Alcuni dei miei amici dicono che Babbo Natale non esiste. Mio papà mi ha detto: “se lo vedi scritto sul Sun, sarà vero”. La prego di dirmi la verità: esiste Babbo Natale?

Firmato, Virginia O'Hanlon

E Francis rispose:

Virginia, i tuoi amici si sbagliano. Sono stati contagiati dall'indifferenza tipica di questa era piena di scettici. Non credono a nulla se non a quello che vedono. Credono che niente possa esistere se non è comprensibile alle loro piccole menti. Tutte le menti, Virginia, sia degli uomini che dei bambini, sono piccole. In questo nostro grande universo, l'uomo ha l'intelletto di un semplice insetto, di una formica, se lo paragoniamo al mondo senza confini che lo circonda e se lo misuriamo sulla base dell'intelligenza che dimostra nel cercare di afferrare la verità e la conoscenza.

Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste così come esistono l'amore, la generosità e la devozione, e tu sai che abbondano per dare alla tua vita bellezza e gioia. Cielo, come sarebbe triste il mondo se Babbo Natale non esistesse! Sarebbe triste anche se non esistessero delle Virginie. Non ci sarebbe nessuna fede infantile, né poesia, né romanticismo a rendere sopportabile la nostra esistenza. Non avremmo altra gioia se non quella della percezione e della vista. La luce eterna con cui l'infanzia riempie il mondo si spegnerebbe.

Non credere in Babbo Natale! È come non credere alle fate! Puoi anche fare chiedere a tuo padre che mandi delle persone a tenere d'occhio tutti i comignoli del mondo per vederlo, ma se anche nessuno lo vedesse venire giù, che cosa avrebbero provato? Nessuno vede Babbo Natale, ma non significa che non esista. Le cose più vere del mondo sono proprio quelle che né i bimbi né i grandi riescono a vedere. Hai mai visto le fate ballare sul prato? Naturalmente no, ma questa non è la prova che non siano veramente lì. Nessuno può concepire o immaginare tutte le meraviglie del mondo che non si possono vedere.

Puoi rompere a metà il sonaglio dei bébé e vedere da dove viene il suo rumore, ma esiste un velo che ricopre il mondo invisibile che nemmeno l'uomo più forte, nemmeno la forza di tutti gli uomini più forti del mondo, potrebbe strappare. Solo la fede, la poesia, l'amore possono spostare quella tenda e mostrare la bellezza e la meraviglia che nasconde. Ma è tutto vero? Ah, Virginia, in tutto il mondo non esiste nient'altro di più vero e durevole. Nessun Babbo Natale? Grazie a Dio lui è vivo e

vivrà per sempre. Anche tra mille anni, Virginia, dieci volte diecimila anni da ora, continuerà a far felici i cuori dei bambini.

Nonostante il piazzamento in 7a pagina, dopo ben più seri argomenti come questioni politiche a New York e nel Connecticut, la forza della marina britannica e una ferrovia tra il Canada e lo Yukon, e persino dopo un commento sulla “bicicletta senza catena” appena inventata, l'editoriale fu notato e apprezzato dal pubblico.

Venne ristampato ogni anno, prima di Natale, fino alla chiusura del giornale nel 1950, e ancora oggi viene recitato alla Columbia University di New York (l'università dove studiarono sia Church che Virginia) in una cerimonia ai primi di dicembre.

Quando Virginia morì nel 1971, dopo una carriera come maestra di scuola e direttrice a New York, 4 dei suoi amici misero in piedi una compagnia chiamata Elizabeth Press e pubblicarono un libro per bambini, che si chiama proprio “Sì, Virginia”, nel quale l'editoriale è arricchito da illustrazioni e da una breve storia dei personaggi principali della storia. I creatori del libro lo proposero alla Warner, che lo trasformò a sua volta in uno show televisivo di grande successo nel 1974.

Esiste anche un documentario di History Channel sulla faccenda, nel quale si racconta che Virginia aveva dato l'originale della lettera a sua nipote una volta diventata nonna, la quale l'aveva incollata in un album di ricordi.

Si è temuto per lungo tempo che la lettera fosse andata perduta in un incendio, ma 30 anni è stata ritrovata intatta, ancora al sicuro nel suo album, che le fiamme avevano risparmiato.

La copia inviata al giornale invece, anche questa scritta dalla mano di Virginia, fu restituita alla famiglia dopo la pubblicazione. Nel 1998 è stata autenticata e valutata per un valore di ben 50.000 dollari! I campi che sono stati influenzati da questa lettera, i modi in cui è stata citata negli anni, riadattata e celebrata con regolarità ogni Natale non si contano, ed è diventato persino un modo di dire, così oggi aggiungere un “Yes Virginia” significa che affermi qualcosa con assoluta sicurezza.

Virginia O'Hanlon ricevette lettere tutta la vita da persone che fossero state particolarmente colpite dalla sua domanda innocente e dal famoso editoriale, una domanda che, per sua stessa ammissione, le ha indiscutibilmente cambiato la vita.

E in realtà la storia di Virginia è tutta qui. Un festival di buoni sentimenti e di persone che decidono di adoperarsi per fare in modo che una bimba di 8 anni resti una bimba di 8 anni ancora per un po'. Come i politici che quest'anno rassicurano i piccoli che Babbo Natale è un lavoratore chiave e ha l'autocertificazione.

Ma c'è un'altra storia che voglio raccontarti questo Natale.

Ed è quella di Harry Shoup.

Ci sono varie leggende su come sia cominciata la faccenda, ho deciso di propendere per la mia preferita. Ce ne sono di più realistiche, ma sono meno affascinanti, quindi che ce ne facciamo.

Anche prima del CONAD, del NORAD e della storia di Harry Shoup, l'esercito aveva tracciato il percorso di Babbo Natale, rilasciando dichiarazioni pubbliche tese a guadagnarsi uno sguardo favorevole da parte dell'opinione pubblica.

Durante la seconda guerra mondiale il quartier generale di Eisenhower aveva pubblicato conferma ufficiale del fatto che, al Polo Nord, Santa stava dirigendo le operazioni e ad obbedire ai suoi ordini c'era un piccolo esercito di gnomi. La dichiarazione aveva censurato la posizione esatta della base da cui operava Babbo Natale visto che, comprensibilmente, i suoi metodi di consegna potevano essere descritti solo come frutto di “strumentazione segreta” e proibiva inoltre qualsiasi genere di speculazione sullo scopo delle antenne sulle teste delle renne.

Qualcosa di simile era successo anche nel 1948, quando la guerra fredda aveva sostituito quella mondiale, e l'aeronautica non voleva lasciarsi scappare l'occasione, quindi quello stesso anno rilasciarono il loro primo comunicato stagionale, segnalando con delizia “un precoce avvistamento radar di un slitta non identificata, trainata da 8 renne, in volo a 14.000 piedi, in direzione sud”.

La stampa rimbalzò la notizia a sua volta rasserenata dall'informazione, tutto stava procedendo secondo i piani e Natale si andava avvicinando.

La sera della vigilia del 1955 Harry Shoup, colonnello dell'aeronautica americana, si trova in un bunker della Continental Air Defence Command, o CONAD, ed è all'erta per via di possibili attacchi nucleari. Sulla sua scrivania c'è il telefono rosso, che lo collega direttamente ad uno dei generali a 4 stelle del comando strategico.

All'improvviso... il telefono squilla.

Il colonnello Shoup risponde con tono brusco e dall'altra parte c'è la voce di un bambino che chiede "Parlo con Babbo Natale?"

Forse è stato il sollievo, forse la vocina gli ha disteso i nervi, lo ha fatto sorridere.

Perché Shoup sta immediatamente al gioco.

Il punto è che la sede di Colorado Springs di una catena di negozi Sears aveva pubblicato su un giornale una pubblicità, con un bel Babbo Natale paffuto e sorridente che incoraggiava i bambini così: "chiamami sul mio numero privato, e ti parlerò personalmente!"

solo che il numero stampato aveva non un typo, ma due, e casualmente il numero risultato da questi errori era quello, segretissimo, del telefono rosso.

Iniziano ad arrivare altre telefonate.

Il colonnello ordina a tutti gli uomini addetti al centralino di far finta di essere Babbo Natale.

E io mi immagino questi soldati anni '50 che, alla ricerca di qualcosa da dire a dei nanini curiosi, iniziano a parlare di quello che conoscono meglio e cioè... dati di volo.

Così cominciano ad aggiornare i piccoli sulla posizione della slitta ed è così che nacque il NORAD Santa Tracker.

Lo so che sembra troppo tenero per essere vero.

Shoup ordinò al suo responsabile delle comunicazioni di trasmettere alla stampa la notizia che il CONAD stava seguendo il viaggio di Babbo Natale utilizzando i mezzi all'avanguardia a sua disposizione (non era la prima volta che il colonnello girava i fatti a favore del suo dipartimento per ingraziarsi il pubblico, anzi, era noto per la sua scaltrezza in fatto di pubbliche relazioni) e il comunicato per carità, fa del suo meglio per incarnare lo spirito natalizio, ma suona comunque un po' marziale:

"il CONAD, l'esercito, la marina e l'aeronautica continueranno a proteggere Babbo Natale e la sua slitta lungo tutto il suo viaggio, per difenderlo da possibili attacchi da parte di chi non creda al Natale."

La stampa andò in brodo di giuggiole.

Negli anni successivi la versione natalizia del NORAD non fece che farsi sempre più elaborata.

Veniva pubblicati aggiornamenti regolari dal comando in Quebec, riguardo al velivolo identificato come S. Claus, nella categoria "undoubtedly friendly.", certamente alleato.

Ogni tanto, per rendere tutto più emozionante, la slitta doveva fare qualche atterraggio di emergenza per via dell'eccessivo carico, così, per tenere tutti sulle spine.

Nel '60 Dancer, una delle renne, si fece male ad una zampa! Fu soccorsa da un jet canadese che, precipitatosi sul luogo dell'atterraggio, fornì primo soccorso e scortò la slitta lungo tutto il resto del percorso.

Col passare degli anni non solo gli stunt dell'esercito diventavano sempre più ambiziosi, anche la storia del colonnello ad ogni racconto si arricchiva di qualche dettaglio in più, per renderla via via sempre più dolce.

In questo processo, dolce a modo suo, di rivedere la storia per trasformarla in *una* storia, una storia di soldati nervosi e rudi che trovano nel proprio cuore la voglia di sostenere e rinvigorire le speranze e i sogni di innumerevoli bambini.

Oggi per fortuna la guerra fredda è un ricordo, il NORAD è una briciola di quello che è stato. Ma la leggenda di Harry Shoup resiste, e viene raccontata ogni anno, ogni anno leggermente diversa, ma

come disse Francis Church, il direttore del Sun a Virginia, non vedere qualcosa non significa che non esista.

E lungo la strada, da quello che, cinicamente, può essere visto solo come un colpaccio pubblicitario, è nato qualcosa di genuinamente commovente: il NORAD Santa Tracker.

Ogni anno 1250 volontari si occupano delle linee, e l'anno scorso il Santa Tracker online ha registrato più di 20 milioni di visite. C'è un indirizzo email, un numero di telefono e un sacco di esperti che in ogni momento possono dirti con precisione matematica dove si trovi Babbo Natale proprio in quell'istante.

Il colonnello Shoup divenne noto come il Colonnello Santa, e morì nel 2009. Come Virginia anche lui ricevette lettere tutta la vita, principalmente di genitori che lo ringraziavano per il suo senso dell'umorismo. Una volta in pensione pare fosse solito andarsene in giro con le preferite di quelle lettere in una valigetta chiusa a chiave, come la più sensibile delle informazioni top secret.

Questa è una storia che è diventata vera a forza di ripeterla, una storia che ha finito per fare la storia e che parla, tanto quanto Babbo Natale, della voglia di sospendere l'incredulità, il cinismo, il realismo, per una sola notte, stanotte, quando dovunque tu sia, puoi permetterti di sognare un mondo più gentile, più comprensivo, e puoi guardare in su, quando nel vento ti sembra di sentire il suono di una risata così ricca che può essere di una persona soltanto.

Grazie mille per aver ascoltato questo episodio di Acufeni, ti auguro con tutto il cuore di trascorrere le feste nel modo più sereno possibile, anche in questo momento così difficile e di avere ancora voglia, magari quando non ti guarda nessuno, e senza ammetterlo mai, ci mancherebbe! Di guardare in su, per vedere se per caso non ci sia un naso rosso e luminoso a rischiarare tra le nuvole la via di quella slitta volante, perché anche se non l'hai mai vista, chi l'ha detto che non ci sia?

Kids today can call 1-877 HI-NORAD (1-877-446-6723) to talk to NORAD staff about Santa's exact location.

<https://www.noradsanta.org/>